

Sul di di festa proposto un referendum

Proposte a confronto sugli orari del commercio. I tre punti della Confesercenti, le idee della Confcommercio. È il grande giorno. Verrà agitato il tiro all'operazione «serrande alzate»? Alfonso punta sul drugstore (mette a disposizione risorse e operatori) e la scelta del giorno di riposo a cura dell'operatore commerciale. D'Amico, invece, chiede la tornatazione facoltativa per circoscrizione. Oggi, alle 15, l'assessore Minelli incontra le associazioni sindacali e i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil. Tema del dibattito: le problematiche dei lavoratori dipendenti. Ma già si annuncia la polemica. «C'è diversità d'opinione tra le organizzazioni del commercio», ha spiegato Minelli - che ha analizzato in anteprima il pacchetto di proposte delle associazioni dei commercianti sull'apertura dei negozi nel settimo giorno. Intanto, il consigliere comunale Cesare San Mauro lancia un appello per il referendum popolare. Le adesioni si raccolgono sia per telefono (8547352/8845135) che via fax (8547354). Il quesito sull'apertura domenicale deve essere indirizzato a «Roma Europea», via Po 49.



Protesta di commercianti e dipendenti contro l'apertura festiva dei negozi, domenica scorsa al Vaticano

M. Capodanno/Ansa

AGENQUADRI

La Cgil dà voce ai funzionari

BIANCA DI GIOVANNI

«Dal sindacato dei diritti alla nuova rappresentanza». Con questo slogan è nata, ieri, l'Agenquadri del Lazio, un'associazione affiliata alla Cgil, che riunisce le alte professionalità e le funzioni direttive. Insomma, i Quadri, quei lavoratori dipendenti di alto livello, finora ai margini della storia sindacale. L'Agenquadri-Lazio è la prima in Italia a prendere il via. Dopodomani è prevista l'assemblea costitutiva dell'Agenquadri-nazionale. Non poteva che essere il Lazio a tenere a battesimo l'iniziativa, cioè la regione in cui i dirigenti, Quadri e impiegati (12,2%) arrivano quasi al doppio degli operai (7,3%).

La costituzione dell'associazione rappresenta un passo «storico» all'interno della Cgil, che risponde, così, alle nuove esigenze del mondo del lavoro, sensibilmente mutato negli ultimi dieci anni. «Non è un caso che 14 anni fa, durante la vertenza Fiat, a Cassino ho parlato davanti a una platea spaccata in due: operai da una parte e Quadri da un'altra - ha dichiarato Andrea Forni, coordinatore dell'Agenquadri Lazio - Mentre oggi la spaccatura non esiste quasi più. Questo non si deve soltanto al fatto che anche i Quadri sono toccati dalla crisi, ma anche alla nuova coscienza degli impiegati di alto livello. Una coscienza ancora in formazione, che chiede, comunque, una nuova rappresentanza, una diversa soggettività nella contrattazione e interventi sulla professionalizzazione. Ed è a questa domanda che il sindacato intende rispondere con l'Agenquadri. «Oggi le due parti (Quadri e operai) si trovano sulla stessa lunghezza d'onda - ha aggiunto Fulvio Vento, segretario generale regionale - La frase di Lama, che fece molto scalpore, anche i Quadri sono lavoratori, oggi è entrata nella coscienza di tutti, ma esiste ancora un deficit di rappresentanza di queste fasce di lavoratori, che oggi la Cgil intende recuperare».

L'Agenquadri-Lazio nasce dopo un anno e mezzo di lavoro a livello nazionale a cui Roma e le province laziali hanno dato un contributo determinante. I settori più sensibili alla nuova proposta sono stati, tra gli altri, gli edili (Intecna), l'energia (Enel e municipalizzate), Centrale del latte, Accral e Cotral, il credito, l'Alenia, la scuola e gli Enti locali. La Cgil regionale conta già ottomila Quadri tra gli iscritti nelle diverse categorie. Sono loro a rappresentare il filo conduttore attraverso cui si sta portando avanti la campagna di sensibilizzazione. Insomma, i Quadri si stanno facendo avanti nella ricerca di uno strumento di rappresentanza specifico, ma non corporativo, nel mondo del lavoro. Un'esigenza che si impone, viste le dimensioni che questa tipologia di lavoratori ha assunto nella regione. Risale all'82 il «sorpasso» 684mila dirigenti e impiegati contro 626mila operai. La forbice tra le due classi si è allargata sempre di più, fino ad arrivare dieci anni dopo a 893mila dirigenti e impiegati contro 587mila operai. Tra la popolazione femminile, le dirigenti e impiegate costituiscono il 71 per cento, una fetta importante del mercato del lavoro, che chiede sempre di più personale specializzato e qualificato.

La domenica divide i commercianti
Associazioni «separate» al confronto con la giunta

La scelta in modo autonomo del proprio giorno di chiusura per ogni esercizio commerciale. Apertura domenicale soltanto in alcuni luoghi del centro storico o a turno in due circoscrizioni. 4 drugstore tra il centro e la periferia. Le proposte della Confesercenti in pillole.

MARISTELLA IERVASI

Le proposte della Confesercenti sugli orari, illustrate ieri dal presidente dell'associazione sindacale di categoria Vincenzo Alfonsi. Tre «idee», una novità di rilievo: una «normativa sperimentale» di un anno durante il quale ogni negozio potrà autonomamente scegliere il suo giorno di riposo settimanale. Ipotesi n° 1: definire un calendario di aperture che preveda l'apertura a turno di 2 circoscrizioni ogni domenica. Fissare nei mesi di luglio e agosto la facoltà di apertura per tutti gli esercizi commerciali. Prevedere il recupero durante la settimana per gli esercizi aperti al domenica. Dare facoltà di apertura fino alle ore 21 (ore 22 nei mesi estivi) nella giornata di sabato a tutti gli esercizi e stimolare l'articolazione dell'orario continuato nel centro storico. Dar vita al pro-

getto di realizzazione di 3/4 drugstore in punti strategici della città che possano assicurare i servizi 24 su 24 per l'intera settimana, da realizzare sia in centro che in periferia e attrezzati con strutture commerciali e di servizio. Definire un protocollo d'intesa dove l'amministrazione si impegna a garantire alcuni servizi pubblici aperti la domenica assieme alla crescita della sicurezza e le parti private garantiscono i servizi minimi essenziali. Ipotesi n° 2: fissare la facoltà di apertura domenicale soltanto in alcuni luoghi ben definiti del centro storico, concordati con le associazioni di categoria degli operatori commerciali. Da giugno a settembre l'apertura può essere estesa a tutta la città senza il vincolo del recupero infrasettimanale. Ipotesi n° 3: Definire una

«normativa sperimentale» per un anno stabilendo che ogni esercizio commerciale sceglie autonomamente il suo giorno di chiusura nell'arco dei 7 giorni della settimana, fatto salvo il recupero già previsto della mezza giornata che però potrebbe essere diversificata per settore merceologico. Al termine del primo anno alla «normativa sperimentale» subentra un osservatorio che verifica i dati, le situazioni, le problematiche e propone eventuali correttivi. Se sull'iniziativa si dovesse realizzare un consenso complessivo - spiega la Confesercenti - si dovrà provvedere ad operare per una modifica della legislazione nazionale. Quest'ultima «idea» - la facoltà di scelta del giorno di chiusura - avanzata dal presidente della Confesercenti Vincenzo Alfonsi, sembra piacere all'assessore Claudio Minelli. «È una ipotesi interessante e senza che va incontro alle esigenze presentate dall'amministrazione comunale. Introduce elementi di novità. Ma anche questa proposta ha un limite - ha sottolineato Minelli - è il fatto che non sia stata formulata in modo unitario dalle associazioni di categoria. In ogni caso - ha spiegato l'assessore - invito gli interessati ad incontrarsi per verificare le possibilità dell'idea».

La Confcommercio rilancia l'apertura facoltativa per due circoscrizioni a turno, la salvaguardia del riposo settimanale dei dipendenti, l'iniziativa «Roma d'estate» e lo «shopping day»: orario lungo (fino alle 22) per un giorno.

Apertura domenicale facoltativa per due circoscrizioni a turno; salvaguardia del riposo settimanale dei dipendenti; impegno a sensibilizzare i propri iscritti sulla possibilità di tenere aperti i negozi nel settimo giorno; questa, in sintesi, è la proposta della Confcommercio di Roma sull'apertura domenicale delle attività commerciali, presentata l'altra sera dai vertici dell'associazione all'assemblea dei presidenti delle categorie e delle associazioni di strada, nell'ambito di un più complessivo piano in tema di orari commerciali. La proposta è stata già inviata al Comune, quindi è arrivata nelle mani del sindaco Francesco Rutelli e dell'assessore alle politiche del lavoro Claudio Minelli. Sempre per la domenica la Confcommercio ha ribadito la possibilità di utilizzare alcune deroghe già in es-

sera come per librerie, disco e videotecche, antiquariato, che hanno la facoltà di aprire la domenica mattina tutto l'anno e altre deroghe, anch'esse già praticate facoltativamente, per Natale, Pasqua e per l'estate. La Confcommercio ha anche proposto alcuni servizi aperti tutto l'anno con tornazione: bar, gelaterie, pizzerie, fast food, ristoranti, distributori di carburante, edicole, farmacie, tabaccai, pasticcerie. Per le emergenze l'organizzazione di categoria ha elaborato due proposte: 4-5 empori aperti 24 ore al giorno con accorpamento di più autorizzazioni per arrivare senza nuove autorizzazioni fino a 600 metri quadri; utilizzazione delle strutture già esistenti lungo il grande raccordo anulare, in corrispondenza dei distributori di benzina. E ancora: in merito all'articolazione

degli orari di apertura dei negozi, la Confcommercio ha proposto una diversificazione per zone della città: orario continuato in centro, spezzato nelle zone periferiche e meno commerciali. Per un giorno alla settimana è stato presentato lo «shopping day», la possibilità di orario prorotato facoltativamente fino alle 22 in tutto il territorio comunale. Infine la proposta «Roma d'estate»: sessanta strade per quaranta serate con l'apertura prorotata fino alle 2 di notte, con attività ricreative e culturali. «La proposta così articolata - ha spiegato la Confcommercio in un comunicato - vuole essere in linea con le esigenze dei consumatori e al tempo stesso rappresenta il contributo realistico degli operatori all'attuazione del progetto globale dell'amministrazione capitolina sugli orari cittadini». L'assessore Minelli: «La Confcommercio ha partorito un topolino. Ha presentata la stessa idea di quaranta giorni fa. Anche se alcune delle proposte presentate saranno valutate con possibilità e attenzione - ha spiegato l'assessore - mi pare che alla domanda posta dall'amministrazione comunale la Confcommercio non abbia risposto. Il presidente Franco D'Amico non ha fatto passi avanti».

CONVEGNO su
SONDAGGI POLITICI
e
POLITICHE DEI SONDAGGI

Oggi 2 marzo ore 15.00-18.00
Aula Magna della Facoltà di Psicologia - Via dei Marsi, 78

- Programma:**
- Cristiano Violani (F. di Psicologia) *Presentazione*
 - Renato Coppi (F. di S. Statistiche) *L'attendibilità dei sondaggi: problemi metodologici*
 - Nicola Piepoli (CIRM) *Come si fanno i sondaggi*
 - Michele Prospero (F. di Sociologia) *I sondaggi elettorali sulla stampa quotidiana*
 - Eraldo De Grada (F. di Psicologia) *Aspetti psicosociali dei sondaggi*
 - Gilda Sensales (F. di Psicologia) *L'impatto psicologico dei sondaggi*
 - Mario Morcellini e Paolo De Nardis (F. di Sociologia) *Mutamenti della Comunicazione Politica*

DIBATTITO - Interverranno: G. Cariani (Istat); G. Cuperio, E. D'Arcangelo (F. di S. Statistiche); D. Di Candido (Pragma); M. C. Pirrone (Un. di Catania); G. B. Sgritta (F. di S. Statistiche); E. Sonnino (F. di S. Statistiche); M. Sorcioni (Censis).

I bisogni «ordinari» dei ragazzi di via dei Sabelli

Siamo un gruppo di lavoratori che da pochi o tanti anni lavoriamo in un reparto psichiatrico che negli anni si è andato specializzando sulla assistenza ad adolescenti con gravi problematiche psichiatriche (psicosi acute, stati di agitazione, borderline, anossiche ecc...). I nostri ricoverati ci vengono inviati dai diagnosi e cura degli adulti, dai tribunali dei minori, dai centri di igiene mentale, dagli ambulatori dei territori e delle cliniche, e sono ricoverati a carattere nazionale (per un terzo). Difficilmente i nostri ricoverati durano meno di un mese e spesso sono durati molto di più a causa della totale carenza di alternative a livello territoriale (case alloggio, appartamenti protetti, inserimenti lavorativi ecc.). La nostra è sempre stata una situazione ibrida: siamo una struttura all'interno dell'università degli studi di Roma, facciamo principalmente assistenza e poca ricerca didattica (come secondo noi è giusto che sia, visti gli enormi stanziamenti regionali e la non attuazione della vecchia convenzione rispetto ai posti letto da garantire dentro il Policlinico). Non siamo pienamente accettati da tutti i

medici del dipartimento che si sentono coinvolti in un lavoro, quando sono di guardia, che loro dicono di non aver scelto visto che l'assistenza agli adolescenti in gravi crisi psichiatriche richiede disponibilità, empatia, voglia di decodificare l'ansia e l'enorme angoscia data da una profonda sofferenza che questi ragazzi ti impadroniscono addosso. Sono etero ed auto aggressivi, sono prepotenti, noiosi, insopportabili, sono indecisi, confusi, impauriti, egoisti, invidiosi... sono adolescenti che oltre alla specificità della loro età hanno avuto grosse deprivazioni, invasioni, confusioni, abbandoni, delusioni! Quindi resistenze dentro il dipartimento e grosse difficoltà in merito alle strutture ed alle carenze del personale.

Il reparto deve essere ristrutturato da più di 4 anni; i finanziamenti sono previsti e già stanziati dalla Regione ma continuiamo a lavorare senza una porta, con tende davanti ai bagni, senza più un tavolo ed un comodino, ed ancora non si sa come e se napremmo dopo questi atterriscenti lavori di ristrutturazione! Il personale non viene sostituito neanche per le lunghe malattie, per gli infortuni, per le gravidanze, se si chiede un trasferimento perché non si riesce più a sopportare le patologie psichiatriche si devono aspettare anni, se si vuole venire a lavorare con questi casi si devono raggiungere mesi di burocrazia! La preparazione del personale è stata strappata con fatica all'università e alla direzione sanitaria, ma ancora non siamo riusciti ad ottenere una supervisione strutturata e ufficializzata che diventa indispensabile per continuare a poter decodificare tutte le enormi resistenze, sensazioni, proiezioni inevitabili nel nostro lavoro. Noi non saremo mai, e mai lo siamo stati, dei gonnili che contengono fisicamente o fanno i guardiani assetici di una situazione che non vivono, noi vogliamo essere in grado di contenere con il corpo e con la mente la sofferenza di questi ragazzi, capaci di osservare, di ascoltare, di accettare i diversi ruoli che ci vengono attribuiti senza nostre proiezioni o bisogni.

Dobbiamo però definire il nostro reparto, dobbiamo far sì che la psichiatra adolescenziale acquisti un ruolo politico e si conquisti uno spazio anche nelle leggi che regolano attualmente l'assistenza psichiatrica e che ignorano totalmente la fascia di età sulla quale noi con enormi difficoltà lavoriamo.

Vogliamo che il nostro reparto venga definito come necessario per questi ragazzi che altrimenti hanno come alternativa ricoveri in ospedali per adulti, non vogliamo però che esso diventi una struttura (come i diagnosi e cura) che deve ricoverare e dimettere i pazienti dopo pochi giorni, considerando una media di degenza di un mese per avvicinarsi e capire le problematiche dei ragazzi e non ridurre il nostro intervento a contenimenti farmacologici o fisici. Dobbiamo avere più personale (compreso quello medico a tempo pieno), dobbiamo avere più finanziamenti per strutture adeguate e materiale ludico ed artistico, dobbiamo ottenere convenzioni con strutture esterne (palestra, piscina, laboratori protetti, scuole, centri sociali, ecc.), dobbiamo essere ufficializzati all'interno del dipartimento e da parte di tutte le strutture che ci utilizzano per le situazioni di emergenza. Dobbiamo infatti sottolineare come attualmente la situazione del disagio adolescenziale si sia acuitizzato con sempre maggiori richieste, ripetute a causa della mancanza di proposte alternative alle famiglie, acting out violenti ed incontenibili. Vogliamo fare prevenzione anche se il nostro reparto è la fase terminale di un lungo processo di interventi più o meno mirati da un punto di vista psichiatrico, però dobbiamo essere messi nella condizione di lavorare.

Convinti di aver detto poco e di aver ancora tantissime cose da raccontare e confrontare con chi vuole fare psichiatra e non «cura di una devianza ormai lontana da qualsiasi possibilità di vita» chiediamo a tutti gli interessati di convocarci o di venire direttamente a verificare quello che abbiamo scritto nel nostro reparto.

Il personale II degenza del dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche dell'età evolutiva. Via dei Sabelli 108, tel. 4456941 chiedere del II degenza di Graziella Bastelli, Maria Paola Funari, Moana Cecili, Daniela Locci, la mattina dalle 7 alle 14